



**COMUNITÀ SANTA MARIA LIBERATRICE
OPERA SALESIANA TESTACCIO**

Via Nicola Zabaglia, 2 - ROMA

Cari Confratelli, il 15 giugno 2005 è tornato alla Casa del Padre il nostro caro

Don NICOLA CICCARELLI

di anni 81

È morto nell'infermeria ispettoriale, dopo una malattia di sei mesi, che ha comportato un mese e mezzo di ricovero in due diversi ospedali di Roma.

L'evolversi della malattia sa di incredibile. Verso la metà di dicembre del 2004 abbiamo saputo della gravità delle sue condizioni di salute. Ciononostante abbiamo sperato in una ripresa. Il suo fisico robusto, quasi sportivo, sembrava garantirgli una vecchiaia lunga e priva di particolari acciacchi. Il mal di cuore che lo affliggeva non si è lasciato domare, purtroppo, né dall'arte medica, che oggi si distingue per alto livello di professionalità, né dall'aiuto diretto, che gli è stato garantito da tutti coloro che l'hanno avuto in cura.

Il graduale aggravarsi delle sue condizioni di salute confermava le previsioni

dei medici. Nell'ultima settimana di vita diminuiva visibilmente la spontanea e gradita comunicazione tra lui e noi. Abbiamo buoni motivi per ritenere che si sia reso conto dell'irreversibilità della situazione nella quale stava entrando, anche se non ne parlava.

Domenica 12 giugno, verso sera, alla presenza di alcuni confratelli, recatisi in infermeria per visitare gli ammalati, don Nicola manifestò il desiderio di ricevere il Sacramento dell'Unzione degli infermi. Ci faceva pena la sua difficile respirazione. Ormai, i suoi giorni erano diventati tempo di vera passione!

La preghiera di suffragio per don Nicola, prima della sua sepoltura, ha avuto diversi momenti. La mattinata del giorno della morte e il primo pomeriggio, in infermeria, hanno visto alternarsi in visita singoli confratelli e amici. Nel tardo pomeriggio la salma è stata trasportata al Testaccio e collocata nell'aula parrocchiale Giovanni Paolo II, adiacente alla Chiesa, che si è subito trasformata in luogo di preghiera silenziosa e personale. Fin dall'arrivo della salma di don Nicola, infatti, hanno cominciato ad affluire numerosi parrocchiani, che hanno recitato per il defunto il rosario che quotidianamente precede la celebrazione della Messa vespertina in Parrocchia. Alle ore 21.00 ha avuto luogo una veglia di preghiera, organizzata dalla nostra Comunità, alla quale hanno preso parte anche le Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice di via Ginori e di San Saba, la Comunità delle Figlie della Divina Provvidenza di via Galvani e numerosi parrocchiani. Le visite al defunto sono riprese il mattino dopo, fino all'inizio della Messa esequiale.

La preghiera per don Nicola è stata sostenuta dalla costante presenza dei suoi parenti. Al fratello Giorgio, arrivato nelle prime ore dopo la morte e rimasto tutto il tempo, piano piano, si aggiungevano, infatti, numerosi nipoti e cugini.

Il rito funebre, iniziato alle ore 11.00, si è svolto nella Chiesa parrocchiale del Testaccio. Il corteo con la bara ha attraversato il cortile dell'Oratorio e per via Zabaglia è entrato in chiesa, preceduto da una ottantina di concelebranti. Ha presieduto l'Eucaristia e ha tenuto l'omelia don Gian Luigi Pussino, Ispettore dei Salesiani del Lazio.

Nell'omelia l'Ispettore, prendendo spunto dalle letture del giorno (si era al giovedì dell'XI settimana del Tempo Ordinario), disse: «Quando ci si trova ad ammirare con sguardo retrospettivo l'esistenza terrena di un cristiano, che ha vissuto in pienezza e fedeltà la propria vita e la vocazione che gli era stata affidata, le parole della Scrittura sembrano sempre adatte.

Anche per don Nicola ... la parola di Dio, proposta nelle letture del giorno, provvidenzialmente ne illumina e ne ispira la comprensione.

Dal giorno del Battesimo è affidata a ciascuno di noi la preghiera del Padre Nostro, che unisce

- lo sguardo al cielo e l'attenzione alla terra,
- la lode a Dio e la carità verso il prossimo,
- l'orizzonte ampio e lungo nel tempo per realizzare il Regno e la fatica per il pane nella quotidianità,



- l'amore eterno e misericordioso del Padre e la capacità del perdono umano offerto e scambiato reciprocamente giorno dopo giorno.

È una preghiera che sappiamo essere modello per la preghiera cristiana, ma è anche modello per delineare il profilo del buon cristiano».

Al termine della celebrazione hanno rivolto parole di ringraziamento al defunto e di congedo dalla sua presenza fisica i Presidenti delle Associazioni degli Exallievi del Testaccio e di Genzano, il Vice Rettore della Pontificia Università Salesiana, che fu allievo di don Nicola, un rappresentante dei Cooperatori Salesiani di Frascati Capocroce, dove don Nicola è stato direttore (l'Opera è stata successivamente consegnata alla Diocesi). Ha concluso gli interventi il dott. Pietro Ciccarelli di Sulmona, nipote di don Nicola ed exallievo salesiano di Roma-Pio XI. In tutti gli interventi è stato sottolineato l'amore salesiano per i giovani che ha caratterizzato la persona, la dedizione apostolica e la saggezza pedagogica di don Nicola.

Dopo la Messa la salma è stata traslata a Pizzoferrato (CH), suo paese natio, da lui molto amato. Nel viaggio è stata accompagnata dal Direttore, dal Vicario del Direttore-Parroco e dall'Economo della Comunità. A Pizzoferrato don Nicola è stato accolto dal suono delle campane e dalla locale banda musicale, alla presenza di numerosi concittadini e da sacerdoti. Oltre al Parroco, don Vincenzo, erano, infatti, presenti altri 5 sacerdoti diocesani e il Direttore-Parroco dell'Opera Salesiana di Sulmona. L'Eucaristia, celebrata da tutti i sacerdoti, è stata presieduta dal Parroco, don Vincenzo, mentre ha tenuto l'omelia il direttore della Comunità di don Nicola di Roma Testaccio. Terminata la Messa, don Vincenzo, ha guidato il corteo con la salma verso il cimitero.

VITA, FAMIGLIA, FORMAZIONE SCOLASTICA

Nicola Ciccarelli è nato l'11 giugno 1924 a Pizzoferrato, in provincia di Chieti. Fu il 6° di 8 figli di Pietro e Almerinda D'Amico. Crebbe in una famiglia ricca di virtù della gente semplice, laboriosa, intraprendente e interessata a costruire il futuro dei figli su solide basi di educazione umana e cristiana.

Non abbiamo notizie documentate sulla prima formazione scolastica di Nicola. Neppure sappiamo quale influsso su di lui possa aver esercitato lo zio paterno, mons. Antonio Ciccarelli (1884-1963), del clero diocesano di Sulmona, un personaggio ecclesiastico di spicco.

Negli anni 1937-1942 Nicola frequentò il Seminario Diocesano minore a Sulmona. Il Rettore, presentandolo ai Salesiani, in una lettera controfirmata dal Vescovo il 1° ottobre 1942, scrisse: «È stato alunno interno di questo Seminario, dove ha mostrato spirito di disciplina e si è dedicato con molta buona volontà allo studio. Il Ciccarelli è d'indole buona e non ha lasciato nessun dubbio sulla sua vocazione al sacerdozio. Durante l'anno scolastico 1941-'42 ha ricoperto la carica di vice-prefetto in una delle camerate, e qualche volta – in assenza del chierico organista – ha accompagnato, come



meglio ha potuto, i canti in cappella: certo che il giovane mostra interesse e inclinazione alla musica».

Non ci sono note le motivazioni per cui Nicola si decise per la vocazione salesiana. Risulta che anche lo zio monsignore intervenne a suo favore presso l'Ispettore salesiano del tempo che, come risulta da una lettera del 28 ottobre 1942, rispose in forma sorprendentemente cauta: «Non nascondo che in realtà saremmo ancora un po' dubbiosi sulla convenienza di accogliere Vostro nipote. Ad ogni modo, se Voi proprio lo desiderate ed egli si sente veramente chiamato a questa vita, siamo disposti a riceverlo. Deve però rimanere ben inteso che non lo accettiamo che in prova; se non lo ritenessimo atto per la nostra Congregazione, lo rimanderemmo senz'altro in famiglia».

FORMAZIONE SALESIANA

Dall'autunno del 1942 e fino all'estate dell'anno successivo Nicola visse come aspirante nella casa salesiana di Genzano di Roma, che al tempo era «Ginnasio parificato e Scuola media - Oratorio quotidiano». Durante l'anno di aspirantato, secondo la citata lettera dell'Ispettore a mons. Antonio Ciccarelli, Nicola doveva essere «specialmente occupato nell'assistenza ai ragazzi».

Al termine dell'anno di noviziato, che fece nel 1943/44, Nicola emise la prima professione religiosa temporanea per 3 anni. La rinnovazione dei voti per altri 3 anni avvenne nel 1947 e la professione perpetua nel 1950.

Concluso il noviziato, Nicola frequentò a Roma-San Callisto il biennio filosofico, mentre effettuò il tirocinio pedagogico per due anni a Roma-Pio XI e per un anno a Genzano di Roma.

Nel 1949 iniziò lo studio di teologia: il 1° anno a Bagnolo (CN), il 2° a Bollengo (TO), il 3° e il 4° a Messina (ME). Fu ordinato sacerdote a Messina il 28 giugno 1953.

Durante la permanenza in Piemonte Nicola conseguì l'abilitazione all'educazione fisica, una specializzazione che gli sarebbe stata di aiuto nelle attività con i giovani. Nel cuore portava un altro desiderio. In una domanda scritta, inviata all'Ispettore nell'estate del 1951 dopo il 2° anno di teologia con la quale chiedeva di essere trasferito in centro Italia, adduceva, infatti, tra i motivi quello di voler conseguire un diploma in musica. Dovette aspettare parecchi anni prima che tale desiderio si realizzasse.

ATTIVITÀ SALESIANA

Il motto che don Nicola fece stampare sull'immaginetta della sua ordinazione sacerdotale era: «*Son venuto per dare testimonianza alla Verità*». In che modo esso diventerà il programma della sua vita e del suo apostolato salesiano?



Dopo l'ordinazione sacerdotale egli fu destinato a Roma-Sacro Cuore che, al tempo, era un'Opera Salesiana ricca di istituzioni scolastiche piene di giovani. A don Nicola fu assegnato il compito di assistente generale, insegnante e animatore di musica. L'anno dopo, proprio per le sue capacità di insegnante e di animatore nel campo di musica, fu trasferito nell'Opera di Gaeta che, nella memoria salesiana, si distingueva per l'aspirantato e la cura vocazionale tra i giovani della scuola media e del ginnasio. Dopo aver svolto per due anni l'attività pastorale a Gaeta, passò con gli stessi compiti e per altri due anni a Roma-Mandrone, un'Opera a carattere scolastico ed educativo.

Nel 1958 ritornerà a Gaeta e vi resterà per cinque anni. Questa volta il compito primario fu quello di coordinare le attività scolastiche delle istituzioni educative ivi esistenti, portando avanti nel contempo l'insegnamento e l'animazione musicale.

Nel 1963 fu trasferito a Roma-Prenestino, dove restò per sei anni e dove, accanto all'insegnamento e all'animazione musicale, assunse il ruolo di catechista, animando spiritualmente e con responsabilità i giovani interni delle medie.

Nel 1969, incontriamo Don Nicola a Roma-Pio XI, incaricato dell'andamento scolastico nelle scuole professionali, oltre che dell'insegnamento e dell'animazione musicale. Vi rimarrà un anno solo, al termine del quale passò a Roma-Testaccio prima solo come direttore dell'Oratorio, dopo un anno anche come economo dell'intera Opera e dal 1972 anche come Vicario del Direttore.

Nel 1974 fu nominato direttore dell'Opera Salesiana di Frascati-Capocroce, in cui numerosi erano i settori di attività: parrocchia – oratorio quotidiano – scuola media parificata per esterni – centro di Cooperatori Salesiani – Azione Cattolica – Unione Exallievi. Nel corso di due trienni fu anche Direttore dell'Oratorio e Delegato degli exallievi.

A Frascati-Capocroce don Nicola celebrò il 25° anniversario dell'ordinazione sacerdotale. Di quella celebrazione, ricca di affetto da parte della gente del posto, di amici e di exallievi, conservava un'indimenticabile memoria. Nell'immaginetta commemorativa invitava a ringraziare con lui la misericordia di Dio e la materna bontà di Maria per il suo 25° di sacerdozio. È significativa la citazione biblica che vi riportava: «Padre giusto, questi sanno che Tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi ed io in loro» (Gv 18,25).

Nel 1980 don Nicola fu inviato a Genzano di Roma come Economo, Direttore dell'Oratorio e Delegato degli exallievi. L'anno dopo fu nominato Direttore di tutta l'Opera, dove rimase fino al 1984, allorché ricevette l'incarico di dirigere il Centro di prima accoglienza per i giovani immigrati dal Terzo Mondo, aperto da poco a Roma-Sacro Cuore. Il *Bollettino Salesiano* del gennaio 1986 con un ampio articolo intitolato «*Trovano Don Bosco i ragazzi che vengono «da più lontano»*» informava tutto il Mondo Salesiano che il Centro di accoglienza di Roma-Sacro Cuore offre ai giovani immigrati aiuto materiale, ma soprattutto il calore della famiglia salesiana.



Nell'estate del 1986 don Nicola, dopo tre anni di assenza, ritornò a Frascati-Capocroce per un anno, riprendendo la direzione dell'intera Opera e dell'oratorio.

L'anno seguente, si stabilì a Roma-Gerini-Istituto, dove svolse per sei anni l'attività di economo. Questa stessa attività gli verrà affidata a Roma-Prenestino nel 1993 e a Roma-Pio XI nel 1994. Quattro anni dopo, nel 1998, ritornerà a Genzano di Roma come Vicario del Direttore, Economo e Delegato degli exallievi.

Nel 2001, a motivo della totale ristrutturazione della casa di Genzano e del cambio di carattere di quell'Opera Salesiana, don Nicola – incamminato decisamente verso gli ottant'anni – fu trasferito a Roma-Prenestino come Delegato degli exallievi.

Un anno dopo, nel 2002, viste le necessità dell'Opera Salesiana di Roma-Testaccio, don Nicola vi fu inviato come Delegato degli exallievi, un settore molto vivo della nostra realtà salesiana testaccina. E don Nicola diede tutto se stesso per assicurare ai nostri exallievi una presenza salesiana qualificata. Gli impegni che assunse al Testaccio, però, non furono pochi né di poco peso. Con sistematicità, infatti, ha collaborato nella parrocchia, ha fatto da cappellano alla Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice in via San Saba, ha aiutato in tante faccende della Comunità e dei singoli confratelli.

Qui al Testaccio abbiamo avuto la gioia di celebrare, il 29 giugno 2003, il 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Fu una festa molto significativa non solo per lui, per la sua famiglia, per gli exallievi e per gli amici, ma per tutta la nostra realtà educativa e pastorale del Testaccio. Questa volta, come immaginetta commemorativa don Nicola volle riprodurre la foto in cui lo si vede ricevere la benedizione dal Papa Giovanni Paolo II con un testo che tale benedizione esprime e con la firma dell'Elemosiniere Apostolico.

Cari Confratelli!

Che idea ci siamo fatti del lungo e allo stesso tempo molto differenziato itinerario salesiano che don Nicola ha percorso? Come leggere le numerose Opere Salesiane alle quali veniva destinato e le attività che di volta in volta gli venivano affidate? In sette case è stato per due volte, spesso con compiti diversi. Guardando le Opere in cui ha lavorato, i compiti che gli sono stati affidati, gli anni in cui vi ha svolto il suo servizio, bisogna dire che la sua vita salesiana è stata in continuo movimento. Lo può comprendere chi ha conosciuto la sua dinamica e ricca personalità e le infinite necessità delle istituzioni educative salesiane della nostra Ispettoriat. La storia di don Nicola ricorda che il Salesiano di Don Bosco per vocazione non va in pensione!

Nei 52 anni di attività salesiana come sacerdote il campo privilegiato del suo lavoro sono stati i giovani! Anzitutto nella scuola, nell'oratorio, nel Centro di accoglienza. Oltre agli impegni quotidiani, bisognerebbe ricorrere alle cronache delle case in cui ha operato per rintracciare la documentazione scritta sulle «colonie estive» che ha organizzato. Dai suoi ricordi personali e da quelli dei partecipanti, oltre che da alcune foto, risulta che tali iniziative avevano una forte consistenza numerica e formativa.



Non ci devono sfuggire due particolari tipicamente salesiani del metodo di lavoro di don Nicola. Con molta attenzione egli curava i rapporti con i gruppi locali della Famiglia Salesiana: Cooperatori Salesiani, Exallievi, Benefattori, Amici di Don Bosco. Lo stesso faceva nei confronti del personale dipendente delle nostre Opere. Quanti di loro, dopo anni, ricordano ancora la squisita umanità di don Nicola come Direttore dell'Opera o come Economo! Creando un clima di famiglia all'interno e intorno alle nostre Opere, don Nicola assicurava non solo alla missione salesiana la presenza di ampie forze apostoliche ma anzitutto un volto umano alle nostre istituzioni e attività educative. Un altro aspetto, caratteristico del suo cuore umano e salesiano, sono stati i poveri: i giovani, anzitutto, ma non solo. Qualche volta i confratelli hanno persino temuto che questa sua virtù potesse prestarsi a degli sfruttamenti.

A questo punto, torniamo a riascoltare le parole pronunciate dall'Ispettore nell'omelia funebre: «L'esperienza salesiana di Don Nicola si potrebbe raccontare lasciandosi guidare proprio dalla preghiera del Padre Nostro.

Si è sentito sempre salesiano e sacerdote, coltivando questa sua coscienza innanzi tutto con la preghiera, esprimendo la sua lode a Dio nell'esercizio quotidiano del ministero sacerdotale, disponibile e generoso per la celebrazione della Santa Messa fino a quando le forze fisiche gli sono state favorevoli.

“Venga il tuo Regno e sia fatta la tua volontà”. Possiamo dire che la passione per il Regno ha totalmente coinvolto Don Nicola, facendo proprio il “*da mihi animas*” di Don Bosco. Non poteva stare fermo. Curava le relazioni. Promuoveva iniziative. Entusiasmava e incoraggiava. Il suo cuore e le sue fatiche, la sua intelligenza e le competenze erano per costruire il Regno: incaricato per la disciplina, direttore, economo, maestro di musica, insegnante di educazione fisica.

Si è messo a disposizione di quella volontà di Dio che si manifesta giorno dopo giorno anche in risposta alle urgenze del momento: affezionato di volta in volta all'ambiente nel quale egli era stato chiamato dai Superiori, e anche pronto a cambiare ora per un incarico, ora per un altro servizio.

“Dacci il nostro pane quotidiano”: anche nella materialità dell'espressione aveva fatto propria questa richiesta inclusa nel Padre Nostro: lo ricordiamo a partire dal momento nel quale a Roma-Sacro Cuore era stato chiamato a collaborare nel Centro accoglienza per gli immigrati, quando il fenomeno immigratorio a Roma già connotava ora le strade, ora qualche quartiere periferico.

Uomo di comunione, di fraternità, ispiratore di simpatia e amicizia. Forse talvolta così buono da dimenticare che occorre essere semplici, ma anche furbi, perché i figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce. Don Nicola certamente era un operatore di pace, di comunione, di perdono.

Don Nicola aveva un *cuore oratorio* nel senso più ampio e completo del termine: quel cuore che amava e che si lasciava amare, quel cuore che costruiva casa e famiglia, quel cuore che faceva commuovere quando era destinato ad altra Opera».

Prima di terminare questa mia lettera, invito tutti a ringraziare Dio per il dono che



ha fatto alla Chiesa, alla Congregazione Salesiana, ai giovani e alle nostre Comunità nella persona di don Nicola. Oso credere che la sua generosa dedizione a Dio e ai giovani l'ha favorito nel riempire il suo tempo di tanto bene. Ricordiamolo tuttavia sovente nelle nostre preghiere!

Voglio infine dire grazie, da parte mia e di tutta la Comunità, a quanti gli sono stati vicini nel corso della malattia. In nessun momento gli è mancato l'affetto dei familiari, dei confratelli e degli amici, sempre fedeli e numerosi. Anche i parenti degli Stati Uniti si mantenevano con lui in costante contatto telefonico. Nell'infermeria ispettoriale è stato sempre seguito con invidiabile attenzione da parte degli addetti alla cura dei confratelli ammalati: dai salesiani e dal personale non salesiano. Grazie!

don Józef Struś
Direttore e Comunità

Roma, 25 luglio 2005.

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. Nicola Ciccarelli

Nato a Pizzoferrato (CH) l'11 giugno 1924

Morto a Roma il 15 giugno 2005

a 81 anni di età, 61 di professione religiosa, 52 di sacerdozio.